

PRESS SERVICE

r a s s e g n a s t a m p a o n l i n e

Ordine dei Medici di Venezia

01/02/2010

In questo numero:

1. Il Gazzettino - Venezia - Asl, guerra sui soldi prò capite
2. Il Gazzettino di Venezia-Mestre - Mestre - "Abbiamo ricevuto la busta paga. Vuota"
3. Il Gazzettino di Venezia-Mestre - Mestre - Ulss, Glisso garantisce Padoan
4. La Nuova Venezia - Mestre - Niente stipendi, medici in sciopero
5. La Nuova Venezia - Mestre - Il Codacons pronto alla class action

SANITÀ Con l'approvazione del bilancio in Consiglio rientrerà l'emergenza stipendi, ma resta alta la tensione

Asl, guerra sui soldi pro capite

Venezia, Belluno e Rovigo 1700 euro a persona. Mirano, Cittadella e Asolo arrivano a 1300

Daniela Boresi

VENEZIA

Non sono pochi i direttori che guardano con ansia all'approvazione del Bilancio in Consiglio regionale. E se il Veneziano deve "completare" gli stipendi mancanti, l'Asl di Rovigo ha tutta la partita dei contributi per il personale che non sono stati versati. Ancora una volta il sistema sanitario veneto ha mostrato di essere fragile, con pochi soldi in cassa e difficoltà a rialzarsi quando i trasferimenti ritardano. E sotto accusa finiscono le quote pro capite che non sono uguali per tutti. Ci sono Asl sottodimensionate, rispetto ad altre che assorbono molte risorse. Un esempio? I trasferimenti a Mirano, Cittadella, Asolo e Arzignano, Asl con molta attività territoriale e poco impegno ospedaliero, si aggirano sui 1300 euro procapite, cento. Altre, come Feltre, Belluno, Venezia, Rovigo e Adria, superano i 1700 euro. Un sistema che l'assessore Sandri vuole modificare: «Il mio programma va in questa direzione - spiega - Ci sono troppe differenze e questo non va bene». E soprattutto visto che a livello nazionale quest'anno si ipotizza una forbice tra il finanziamento pubblico e la spesa sanitaria di 10 miliardi, Sandri ritiene che quella di una maggiore equità sia una strada inevitabile.

**L'assessore
Sandro Sandri**
«Un sistema
da cambiare»

PERCHE' IN ATTIVO

«Il coraggio di tagliare rami secchi e doppioni»

Da cinque anni bilancio in attivo, cassa abbondante al punto tale che presta soldi alle Asl del Veneto in difficoltà, pagamenti ai fornitori a 50 giorni contro la media regionale che supera l'anno. Angelo Lino Del Favero, direttore generale dell'Asl di Pieve di Soligo, problemi di soldi proprio non ne ha.

Fortuna o bravura?

«Lascio giudicare. Il nostro motto è sempre stato quello di razionalizzare: non abbiamo doppioni. Paghiamo i fornitori a 50 giorni, e questo vuol dire aiutare il mondo impresa e ogni anno facciamo investimenti per 50 milioni di euro. Lo scorso anno abbiamo chiuso il bilancio con 10 milioni di attivo e quest'anno con 4: tra ammortamenti e utili abbiamo una capacità annua di investimento di 20 milioni. E così prestiamo i soldi a chi ne ha bisogno 10 milioni all'Asl Orientale e adesso 5 ad una azienda del Veronese».

Ritiene siano questi i fattori di successo?
«Non solo. Lo è stato avere avuto il coraggio di chiudere gli ospedali inutili, tre in pochi anni, non spendere tutto in spesa corrente ma investire, e soprattutto assorbire le funzio-

ni doppie tra Conegliano e Vittorio Veneto. Dobbiamo immaginare un network ospedaliero, la gente oggi si sposta».

Un percorso complesso, però.

«Non è stato difficile, è bastato fare una medicina di territorio molto forte, anche come servizi di prevenzione. È stato poi necessario creare delle

eccellenze in ospedale e soprattutto non avere paura a mandare fuori Asl i pazienti per quelle cose che noi non offriamo».

Dove spende maggiormente un'Asl?

«Il costo maggiore è senza dubbio il personale, ma anche bene e servizi. Noi ad esempio acquistiamo con il 30 per cento di sconto perché paghiamo a

50 giorni, altri pagano interessi altissimi. Siamo riusciti anche a contenere le fughe verso altre Asl al 4 per cento, contro l'8 di un paio di anni fa».

Dove sbagliano le Asl che hanno i conti in rosso?

«Non è facile dirlo. Sicuramente nel perseguire un eccesso di offerta e nella mancata organizzazione: se un anziano lo curi a casa costa 150 euro, in ospedale 600. Nelle Rsa (residenze sanitarie assistite) noi curiamo anche patologie pesanti e risparmiamo (D. B.)

© riproduzione riservata



LINO DEL FAVERO
Asl Pieve di Soligo

PERCHE' IN PASSIVO

«Il ripiano non basta più, troppi squilibri nei fondi»

Chi largheggia e chi chiede soldi. Le Asl in crisi nel Veneto sono più di una: scricchiola Rovigo, Venezia ha un deficit storico, nel Veronese un paio di provinciali non arrivano a fine mese e così nel Vicentino. Per Valerio Alberti, coordinatore delle Asl del Veneto, il divario tra chi mette i soldi in banca e chi alle banche li chiede, ha una spiegazione.

Dottor Alberti, Asl che vanno difese?

«È una storia vecchia, legata al sistema di trasferimento delle quote dalla Regione alle Aziende, vediamo che c'è sempre stata una grande differenza. Alla fine la Regione ripiana sempre, ma durante il trasferimento ci so-

no modalità di calcolo per cui ci sono aziende che da sempre sono in migliore salute».

Quindi sono più brave?

«Se noi vogliamo dire questa è una azienda brava e questa no, commettiamo un errore. Stiamo facendo un paragone tra criteri che non sono omogenei, non è questione di bravura, ma di ovvia e differente costosità».

Vuole spiegare a cosa è legata questa diversità di spese?

«L'unico parametro che abbiamo è la quota capitaria,

che non è uguale per tutte, ma ci sono anche altre funzioni. L'ultimo riparto ha introdotto un concetto che era quello di ridurre il differenziale tra le diverse Asl che in alcuni casi è anche di 400 euro per persona. Ma non si può abbassare bruscamente.

Ragionevolmente solo entro qualche anno si dovrebbe far rientrare la forbice».

Dove si possono fare economie?

«La costosità ha due livelli: regionale e locale. La programmazione può generare costosità, la distribuzione delle tecnologie, delle procedure e delle specialità. Il secondo livello è quello del sistema

delle regole, sempre fatto dalla Regione: tariffe, rapporto con i privati. Poi entrano in gioco le Asl: una corretta gestione ed efficienza anche nell'utilizzo dei beni sanitari, fa la differenza».

Insomma, una partita complessa

«Non c'è sistema più complesso, piani che devono operare in armonia e in coerenza. A questo dobbiamo aggiungere la qualità del management che è fondamentale». (D. B.)

© riproduzione riservata



VALERIO ALBERTI
Coordinatore Veneto

«Abbiamo ricevuto la busta paga. Vuota»

I sindacati dei medici ospedalieri si scusano per i disagi e chiedono chiarezza a Regione e Ulss 12

I sindacati dei medici ospedalieri Anaa-Assomed e Cimo-Asmd hanno diramato un comunicato con il quale "si scusano fin d'ora con i pazienti del veneziano per i disagi. Chi da ragazzo ha scelto per vivere questo strano mestiere di curare la gente odia per indole le ripercussioni sui malati. Rivendichiamo però i nostri diritti di lavoratori che mandano avanti la sanità sempre a colpi di straordinario o di prestazioni aggiuntive. Ci limiteremo a fare lo stretto dovuto per contratto, il sotto-organico farà il resto. Il motivo della protesta? Non è chiara la politica regio-

nale che irrompe nelle nostre vite, le notizie filtrano contraddittorie. Per quanto riguarda il comportamento della nostra Azienda nei confronti dei sindacati medici sono mancati i corretti passaggi formali per scelte peraltro condivisibili a priori. E comunque sia

chiaro a tutti che i medici hanno altro a cui pensare che a organizzare assemblee e proteste semplicemente per capire quando arriverà lo stipendio. Peraltro la busta paga - vuota - è regolarmente arrivata a domicilio... Grazie. Analogamente ad altri tipi di aziende, la riserva di cassa di una o due mensilità

per i lavoratori dovrebbe essere garantita, a maggior ragione nel pubblico: non è possibile che ormai tutti i dipendenti

del pubblico impiego dell'operoso ed efficiente Veneto, comincino a chiedersi se arriverà o no lo stipendio di febbraio. Ma questo episodio deve far riflettere tutti anche sulle problematiche dei lavoratori precari e privati, di chi si è recentemente trovato, e sono tanti, senza lavoro e senza stipendio e non, si spera, per un breve periodo come per noi medici del veneziano.»

Ulss, Chisso garantisce Padoan

L'assessore regionale: «Mi metterò in moto per fare in modo che i medici siano pagati»

Maurizio Dianese

MESTRE

«Io non c'entro, ma non posso nemmeno stare a guardare. Dunque, se ho la possibilità di dare una mano, intendo muovermi subito. Gli stipendi vanno pagati. Punto. Dunque, stamattina mi metterò in moto per far sì che i medici dell'Ulss 12 al più presto siano pagati».

Così l'assessore regionale alle infrastrutture Renato Chisso, deciso ad intervenire presso la Cassa di risparmio per far erogare il prestito di cui ha bisogno l'Ulss per pagare medici e primari.

«Spero che tutti capiscano che non è una mossa contro qualcuno, è un intervento che cerca di sbloccare una situazione difficile. Non ho colpe dirette perché il mio assessorado non c'entra nulla, ma se posso dare una mano a risolvere un problema perché non dovrei farlo? Senza secondi fini, sul serio. E' che i rapporti che noi come Regione abbiamo con le banche, sono tali che mi sento di mettere come

garanzia il mio assessorado affinché i medici vengano pagati. Qui, il punto, mi par di capire, è che l'Ulss 12 ha esaurito il plafond a disposizione e dunque la Carive non può far nulla. Ma se arriva qualcun altro a garantire e questo qualcun altro non ha ancora esaurito il plafond, credo che la Carive possa erogare il prestito. Dunque, mi muoverò con la Cassa di risparmio di Venezia. E dare-

mo tutte le garanzie necessarie per cercare di sbloccare la «situazione». Dunque, Chisso si muoverà con i vertici della Cassa di risparmio - Banca Intesa - mettendo sul piatto la forza di un assessorado che «vale» oltre 600 milioni di euro ed ha messo a bilancio la realizzazione di opere per 10 miliardi. Dunque, come dire?, un minimo di garanzia Chisso di sicuro può darla alla Carive visto che si parla di meno di 10 milioni di euro per riuscire a pagare i medici.

«Il diritto allo stipendio non si tocca. I medici dell'Ulss 12 hanno lavorato e come sempre hanno lavorato bene, anche il mese scorso, non è giusto che paghino per nostre mancanze. E non vado a vedere se è di colpa dell'opposizione, della Giunta, del Consiglio, non mi interessa, ma non posso stare ancora alla finestra ad aspettare che arrivi "santo voto di bilancio" a fare il miracolo. Mi rendo perfettamente conto che ci sono tanti medici - ospedalieri, ma anche medici di famiglia e pe-

diatri - che vivono con uno stipendio che è tutt'altro che faraonico. Non solo, fanno un lavoro per la collettività, un lavoro molto delicato ed è importante dunque che siano sereni, che lavorino senza preoccupazioni per il mutuo o per la scuola dei figli. Dobbiamo avere il massimo del senso di responsabilità verso questi lavoratori così importanti per tutti noi. L'Ulss 12 che è un Ente pubblico, come lo siamo noi, ha fatto quello che poteva, tant'è che è riuscita a garantire i soldi per le fasce ancora più deboli della sanità. Ma se l'Ulss 12 non ha margini, vediamo se riusciamo noi a sbloccare la situazione. Del resto - conclude Renato Chisso - questo è il momen-

to per dire che, se la sanità veneta è ai livelli di eccellenza, è merito loro, di medici e infermieri e di tutti gli operatori della sanità. E' vero che la Regione per quel che posso sapere io ha sempre cercato di metterli in condizione di lavorare bene, ma sono loro che fanno la differenza e dunque non possiamo lasciarli soli».



L'ACCORDO

A sinistra, Renato Chisso, assessore regionale alle infrastrutture, e Antonio Padoan, direttore generale dell'Ulss 12, alle prese con problemi di bilancio e con la difficoltà a pagare gli stipendi ai medici. Da qui la protesta di oggi dei camici bianchi

Oggi sanità ferma Non si fanno esami e nemmeno visite

Quella odierna sarà una giornata di passione per mestrini e veneziani che hanno bisogno dell'ospedale. Chi ha prenotato una visita, è meglio che telefoni prima di recarsi in ospedale. A Mestre e Venezia infatti i medici ospedalieri si riuniscono in assemblea dalle 9 alle 11. L'Ulss 12 informa che, nel caso la visita fosse annullata per l'assenza del medico, sarà il reparto stesso a richiamare il cittadino per comunicargli il nuovo appuntamento. Sempre nella giornata di oggi è sospesa l'attività dei prelievi sia negli ospedali che nei Distretti. Saranno garantite tutte le prestazioni urgenti.

Powered by

NEWBASE
intelligent media solutions
Ritaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

DISAGI OGGI NEGLI OSPEDALI

Niente stipendi, medici in sciopero

Assemblee dalle 9 alle 11: saltano interventi ed esami

di Massimo Scattolin

Disagi in vista per i cittadini che avevano prenotato interventi chirurgici per questa mattina, avevano in programma visite o esami specialistici, dovevano sottoporsi a prelievo del sangue. All'ospedale dell'Angelo, al SS. Giovanni e Paolo di Venezia, nei distretti socio-sanitari, infatti, potrebbe essere assai arduo trovare il camice bianco di un medico. Dalle 9 alle 11, infatti, sono in programma due assemblee sindacali indette dai maggiori sindacati della categoria per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi (unica Asl del Veneto in cui questo è accaduto) nelle more dell'approvazione del bilancio regionale.

Sciopero bianco. I sindacati hanno già indetto, proprio a partire da oggi, lo sciopero bianco: stretta osservanza del contratto e quindi 34 ore e mezzo settimanali e stop straordinari. Basterebbe già questo per far saltare l'ordinaria attività dell'ospedale. Considerate le carenze d'organico strutturali e gli imprevisti, infatti, capita molto spesso che l'attività ordinaria sia garantita soltanto grazie alla disponibilità dei medici, al fatto che lavorano oltre l'orario contrattuale (in qualche caso maturando fino a 300 ore di straordinario all'anno, non retribuite). Una disponibilità che la direzione strategica dell'Asl considera scontata. O almeno questo è quello che sentono i medici. Ma, giunti a questo punto, di scontato non resta più nulla. E nelle assemblee di oggi i medici potrebbero decidere ulteriori e più pesanti iniziative di protesta anche per far arrivare forti e chiari quei messaggi che, finora, sono sempre stati soltanto sussurrati nei corridoi.

Esami a rischio. In conse-

guenza dell'agitazione annunciata la direzione dell'Asl 12 ha spostato l'inizio dell'attività delle sale operatorie alle

11. Cancellati quindi tutti gli interventi che erano stati programmati prima. Sospese anche le attività di prelievo negli ospedali e nei distretti. Saranno garantite solo le prestazioni urgenti. A rischio anche tutte le attività ambulatoriali. «Si invitano i cittadini che hanno prenotato una visita dalle 9 alle 11 a telefonare all'ambulatorio di riferimento, per sapere se la prestazione verrà fornita» ha comunicato l'Asl nei giorni scorsi. Nel caso la visita o l'esame fossero annullati per l'assenza del medico sarà il reparto stesso a richiamare il cittadino per comunicargli la nuova data dell'appuntamento.

Chisso. Oggi, intanto, l'assessore regionale alle Infrastrutture Renato Chisso cercherà di sfruttare le buone relazioni tessute in questi anni nel mondo bancario per riuscire là dove il direttore generale dell'Asl 12 Antonio Padoan ha fallito. La *mission impossible* di farsi prestare dalla Cassa di risparmio di Venezia (il tesoriere dell'Asl 12 che a fine anno rischia il mancato rinnovo della fiducia proprio per non aver acconsentito alla richiesta di Padoan) i soldi necessari per pagare gli stipendi ai medici. Un diritto — quello allo stipendio — che è stato riconosciuto ai medici, pur tra mille acrobazie, in tutte le Asl del Veneto tranne che in quella veneziana. Una singolarità di cui i camici bianchi dell'Asl 12 (ospedali, ma anche medici di base e pediatri) avrebbero fatto valentieri a meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A rischio anche i prelievi nei distretti sanitari
Saranno garantite solo le prestazioni urgenti

Chisso incontra i vertici Carive per ottenere il prestito negato al direttore Antonio Padoan



A fianco medici in assemblea. Qui sopra chirurghi in sala operatoria: oggi molti interventi saranno rimandati

Powered by

intelligent media solutions
Ritaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

Il Codacons pronto alla class action

Ferro (Uil): «Non abbiamo ancora visto il 35 per cento promesso»

Il Codacons regionale non ha alcuna intenzione di lasciar passare come nulla fosse i ritardi nei pagamenti degli stipendi dei dipendenti Asl-Ulss Veneziana. Ecco perché il Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori, ha deciso di intraprendere un'azione legale di cui si occuperà l'avvocato dell'associazione, Marco

Locas. La class-action sarà illustrata domani, nello studio del legale di Riviera Magellano, dallo stesso avvocato e dal responsabile dello sportello di Quarto d'Altino, Luciano Ferro, che oltre ad essere rappre-

sentante del coordinamento, è anche delegato sindacale Uil sanità. «In banca — spiega — almeno per tutta la scorsa settimana, non abbiamo ancora visto il 35% rimanente dello stipendio che l'Azienda ci do-

veva pagare. Per ora ancora nulla e gli operatori che lavorano ogni giorno si chiedono il perché». «In un momento come questo — spiega il presidente onorario Codacons Franco Conte — la riduzione dello stipendio o il ritardo, sono elementi di enorme disagio, non si può giocare sulla quantità dello stipendio come nulla fosse. Tra l'altro — prosegue — nei contratti privati-
stici un ritardo di 15 giorni è di per sé idoneo a rappresentare un giustificato motivo per risolvere il rapporto di lavoro.

Il dipendente se ne potrebbe andare senza preavviso: che un ente come l'Asl ritardi i pagamenti è molto grave, chiederemo per prima cosa il risarcimento del danno esistenziale e dunque l'incertezza legata al mancato pagamento, al fatto di non avere a disposizione il denaro. In seconda istanza il risarcimento relativo al mero interesse e ancora verificheremo se il ritardo nel pagamento ha causato a catena disagi ancor più gravi. Ad esempio una cambiale che scade, l'impossibilità di pagare il canone entro i termini etc. Ovviamente dimostrando e documentando il danno effettivo».

(Marta Artico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fianco l'area
dei
poliambulatori
all'Angelo



LIGHTIMAGE